

Con il patrocinio del Comune di Livorno

AMICI DEL CINEMA - PURA QUALITA'

mercoledì 7 ottobre ore 21,20
giovedì 8 ottobre ore 18,30



Cinema 4 Mori

Programmazione culturale collaterale

Via Tacca 4, Livorno Tel. e Fax: 0586-896440

e-mail : amici4mori@yahoo.it - sito internet: www.cinema4mori.it

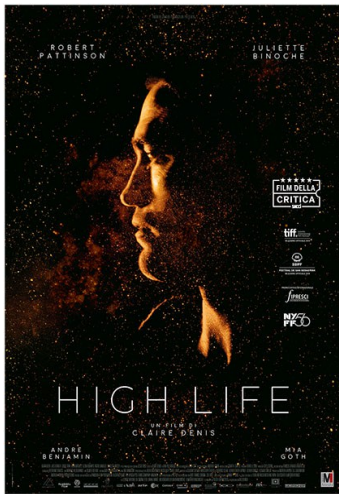
Pagina Facebook degli Amici del Cinema <https://www.facebook.com/pages/Amici-Del-Cinema-4-Mori/263432127143371?ref=hl>

Pagina Facebook del Cinema 4 Mori <https://www.facebook.com/pages/cinema-4-mori/187890124432?ref=hl>

HIGH LIFE

di Claire Denis

con Robert Pattinson, Mia Goth, Juliette Binoche - durata 110 minuti



Una nave spaziale è alla deriva al di là del sistema solare. Il suo equipaggio, un gruppo di prigionieri condannati all'ergastolo che ha commutato la pena in un eterno errare, è alla ricerca di risorse energetiche alternative e di nuove forme di riproduzione che finiranno per decimarli.

Come il suo debutto, una scena di apertura magistrale, High Life sorprende e allarma.

Un astronauta ripara il pannello usurato fuori dal vascello. Al cuore di una notte interstellare e di un silenzio assoluto, comunica a distanza con una bimba di pochi mesi rimasta sola all'interno.

Il pianto improvviso nel casco lo fa trasalire e lasciare andare gli attrezzi dentro un vuoto abissale. L'intervento tecnico resterà incompiuto. Con quel movimento di caduta libera, Claire

Denis installa un universo vertiginoso e annuncia il colore del suo film. Agito dall'irreparabile e dall'irreversibile, High Life è una narrazione instabile che concentra le ossessioni della regista,

sondare il mistero del desiderio nella sua bellezza stellare e nei suoi buchi neri. Racconto di

scienze-fiction, prison movie e favola scientifica, il film accumula sufficiente densità per

generare da solo uno spazio mentale di suggestioni. La più desolante è la nave di cani erranti,

residui mesti della cagnolina Laika, lanciata nello spazio dai russi nel novembre del 1957.

Articolato secondo una cronologia spezzata, che asseconda i capricci del tempo fuori dal

sistema solare, il film introduce dodici passeggeri, criminali condannati a morte che hanno

scelto di partire volontari per una missione spaziale a senso unico. Non rivedranno mai la Terra.

In questa 'curvatura', High Life studia 'in vitro' uomini senza orizzonti e con un solo principio di vita: la pulsione. Il protocollo

originale sulla riproduzione nello spazio volge presto in umilianti rituali erotici inflitti agli uomini dalla scienziata di Juliette

Binoche. Tra onanismo organizzato, astinenza ribelle e violenza sessuale, Claire Denis ritrova il suo stile organico e

trasgressivo (Cannibal Love - Mangiata viva). Marzia Gandolfi - Mymovies.it

High Life di Claire Denis usa i codici della fantascienza per un'intensa parabola di isolamento, erotismo e redenzione. Film di fantascienza d'autore che è anche il primo lavoro in inglese dell'apprezzata cineasta d'Oltralpe Claire Denis (J'ai Pan Sommeil, Beau Travail, Los Salauds). La regista aveva appena diretto Vincent Gallo in Cannibal Love – Mangiata Viva, e durante la promozione del film scherzò sul caratteraccio dell'attore sottolineando che era tanto egoista e piantagrane che l'unico script che avrebbe potuto scrivere appositamente per lui lo avrebbe visto totalmente da solo nello spazio.

Evidentemente quello scherzoso paradosso ha piantato un seme che è lentissimamente germogliato fino a diventare il film intenso e meditativo che è High Life; eppure di facezie nell'ultimo lavoro della Denis non c'è traccia. C'è anzi tutta l'oscurità che ha caratterizzato la sua vita durante la produzione, che l'ha vista fare la spola tra il set e il letto di morte della madre.

High Life racconta vicende che si svolgono nell'arco di 18 anni spaziali (210 sulla terra) e vede protagonista Monte (uno

straordinario Robert Pattinson), giovane uomo che si ritrova da solo con una neonata in un'astronave deserta alla deriva nello

spazio profondo. Presto la natura duale del film si rivelerà allo spettatore, e un lunghissimo flashback (la parte principale del

film) ci racconterà le vicende di un gruppo di giovani carcerati che hanno accettato di esser arruolati in un'interminabile

missione spaziale. Mentre questi ragazzi difficili, galeotti improvvisatisi astronauti, uomini e donne sedati ma mai sereni,

viaggiano da soli alla volta di un buco nero, la spregiudicata Dottoressa Dibs (Juliette Binoche) li usa come cavie per studiare

la vita nello spazio e soddisfare le proprie brame. Pur essendo un film di fantascienza, High Life non somiglia neanche

lontanamente a un film d'azione o di avventura. Anzi, con i suoi ritmi letargici e le tematiche filosofiche, è chiaramente

debitore del Solaris di Tarkovskij (che la Denis cita apertamente a più riprese). La costruzione non lineare e l'evidente

vocazione autoriale fanno infatti del contesto fantascientifico un mero pretesto per ragionare in assoluti sull'esperienza

umana, e la pellicola diventa così un contenitore di due storie quasi indipendenti, una sintesi di opposti armonici tra loro. High

Life, al netto dell'evocativa ambientazione spaziale, è infatti tanto un prison movie quanto un racconto d'amore paterno. La

prigione messa su pagina dalla Denis insieme al suo collaboratore storico Jean-Paul Fargeau è infatti uno spazio senza

sbarre, senza guardie e senza limiti. A tenere buoni questi coraggiosi rifiuti umani che sulla terra non avevano nulla da

perdere ci sono tranquillanti somministrati con costanza e il sesso. Il tema del sesso è infatti il vero fulcro della pellicola.

Eppure non parliamo dell'atto consumato da una coppia, ma di una tensione continua e strisciante che non riesce ad essere

sublimata da un'apposita stanza dell'autoerotismo (che ospita una scena cult con la Binoche). Nonostante le droghe, la nave

diventa una polveriera pronta a esplodere costantemente percorsa da fluidi corporei, intimità rubate, masturbazione e

provocazioni continue. Il sesso rappresenta il lato oscuro degli istinti di un essere umano assoluto, prototipo, separato da ciò

che dovrebbe renderlo tale..... Film di rara sensibilità che è poesia per gli occhi. Luca Ciccioni - Anonimacinefilii.it